



Corriere della Sera
"Così il Tfr può salvarle"

Data:
16/11/2009

[Indietro](#)

[Stampa](#)

Corriere della Sera

sezione: Economia data: 16/11/2009 - pag: 22

L'analisi Le ultime stime della Ragioneria generale accendono qualche speranza alle future generazioni

Pensioni

Così il Tfr può salvarle

Anche i più giovani possono arrivare all'80% investendo la liquidazione

DI **RICCARDO CESARI*** Una recente analisi della Ragioneria dello Stato sulle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano contiene tre notizie significative sulla previdenza e in particolare sul tasso di sostituzione (rapporto tra prima pensione e ultimo reddito), significativo indicatore del taglio di benessere che dovranno affrontare le future generazioni (si vedano le tabelle).

La prima notizia è la stima del tasso di sostituzione per chi andrà in pensione (con 63 anni di età e 35 di contributi) negli anni a venire, con i nuovi coefficienti di trasformazione (legge 247/2007).

Se oggi la pensione pubblica (primo pilastro) è stimata pari al 70% dell'ultima retribuzione, tra 10 anni (2020) sarà scesa al 62% e nel 2050 al 52%. Risultato: si uscirà dalla condizione lavorativa con una pensione Inps che progressivamente finirà col rappresentare la metà dello stipendio. Se si pensa che fino a poco tempo fa si considerava equo l'80%, si comprende il calo di benessere in arrivo per le nuove generazioni.

Per i lavoratori autonomi la notizia è ancora più amara: il meccanismo contributivo porterà il tasso di sostituzione dal 70% al 30%.

Il netto

La seconda notizia è invece positiva: la Ragioneria ha calcolato il tasso di sostituzione netto e si ricava un rapporto meno penalizzato, data la minor incidenza della tassazione sulle pensioni rispetto ai redditi da lavoro. Per i lavoratori dipendenti si passa, oggi, dal 70% lordo all'81% netto; nel 2050 dal 52% al 63% circa. Gli autonomi vedono risollevarsi il tasso dal 30% lordo al 46% netto. In sintesi: la situazione al netto delle tasse, che alla fine è quella che conta per il futuro pensionato, è preoccupante ma non drammatica.

La differenza

La terza notizia è che la previdenza complementare farà la differenza: chi andrà in pensione tra 10 anni, avendo investito ogni anno almeno il Tfr (il 6,91% del reddito) nella previdenza complementare si troverà, nelle stime della Ragioneria, un 5% aggiuntivo che porterà il suo tasso di sostituzione netto esattamente al mitico 80%. Così sarà anche per chi, pensionato

del 2050, grazie all'effetto di accumulo dei montanti previdenziali, potrà aggiungere al 63% del primo pilastro un 17% di secondo. Gli autonomi si porteranno dal 46% al 70% netto. Le ipotesi della Ragioneria tengono conto dei costi di gestione dei fondi pensione (0,5% del patrimonio) e di una redditività reale del 3%. Se questa redditività può essere considerata ottimistica, la non considerazione dei contributi aggiuntivi del dipendente e del datore di lavoro possono far ritenere le stime come prudentziali.

In sintesi, i conti della Ragioneria ci dicono che la strada per dare soluzione al problema-pensione c'è. E si chiama previdenza complementare.

**Università Bologna*

© RIPRODUZIONE RISERVATA **Stime**

Riccardo Cesari fa i conti in tasca ai pensionati